

**IN VAL D'OSSOLA. IL CASO DELLA «MATTIA»**

# I capi delle grandi firme nascono tra le montagne

**RENATO BALDUCCI  
ANZOLA D'OSSOLA**

Nascono tra le montagne dell'Ossola i capi più pregiati delle collezioni di Missoni, Valentino, Versace. Abiti che hanno fatto la fortuna della «Mattia» di Anzola d'Ossola, una delle aziende di punta di una provincia che ha lasciato alle spalle l'era della grande industria sulla quale ha retto per anni l'economia dell'intero territorio.

Forse case tra le montagne e il fiume Toce che «chiodano» il paese a metà strada tra il confine italo svizzero e il Lago Maggiore. Qui, nel 1946, si vive soprattutto di agricoltura ma non manca l'inventiva. Specie a Benedetto Monti e di Ines Tedeschi, i fondatori di quella che diverrà la «Mat-

# 23

## Milioni di fatturato

Oggi la «Mattia» produce per marchi come Missoni,

Valentino, Versace. Tra i clienti storici anche «Sergio Tacchini»

«Casalinga lei, operato allo stabilimento chimico «Rimbianca» di Pieve Vergonte, lui «Nel ritagli di tempo acquistavano la lana, la filavano e affidavano i capi agli ambulanti per venderli al mercato» racconta Gianni Monti, che col fratello Maurizio, dirige l'azienda diventata Iea-

der nel tessile, settore che non ha mai toccato livelli di sviluppo eccezionali nel Verbano. Questo Ossola, terra per decenni regno del casalingo, della chimica, della metalmeccanica.

«Mattia» è ora il simbolo di questo paese di 470 abitanti, un polo industriale e artigianale di tutto rispetto: 27 aziende, 357 occupati, 110 dei quali impiegati proprio alla «Mattia». Qui nascono vestiti e oggetti di qualità che poi arrivano sul mercato con il marchio Veras-

se, Valentino, Missoni. Per l'azienda è stata una crescita graduale, ininterrotta, a cominciare dal 1967, quando Benedetto e Ines Monti acquistano le attrezzature per produrre in serie, conquistano le prime commesse e fanno nascere la Maglieria Artigiana Tedeschi



La «Mattia» è ad Anzola d'Ossola, a venti chilometri da Domodossola

Ines Anzola, «il primo nostro importante cliente fu la "Sergio Tacchini" alla quale siamo rimasti fedeli per 20 anni - spiegano Maurizio e Gianni Monti, diventi dopo i genitori anima e corpo del maglificio -, per passare a firme come Ferrari Millo Maglia, Missoni, Versace, Valenti-

no». I numeri sono importanti: 23 milioni di fatturato, 300 mila capi prodotti ogni anno. Alta qualità, che il mercato orlavo non è in grado di coprire. Un'eccezione che anche il presidente della Regione, Roberto Cota, ha voluto conoscere pochi giorni fa con una visita nei laboratori.